



Riro Maniscalco. “Mi mancano solo le Hawaii”

Venerdì 30 gennaio presso l'Oratorio Novo della Biblioteca Civica di Parma, Riro Maniscalco, su invito dell'Associazione culturale Eliot, ha presentato il suo libro “Mi mancano solo le Hawaii”. Personalmente, oltre ad assistere all'evento ho avuto la possibilità ed il piacere di partecipare ad una amichevole cena dove ho potuto conoscere più da vicino l'autore. Erano presenti anche l'assessore alle politiche sociali Paolo Zoni e l'assessore alla cultura Lorenzo Lasagna. Quest'ultimo, tra l'altro, durante la presentazione ha intervistato Riro, il quale, oltre a raccontare e raccontarsi, ha dato estro alla sua passione per la musica, deliziando il pubblico presente con alcuni brani di blues.

Riro aveva sempre sognato l'America ed odiato gli americani, come lui stesso afferma, e ad un certo punto della sua vita accetta la proposta di un suo amico di andare a lavorare a New York. Proposta che arriva da parte di una persona che guarda al suo bene e che guarda dentro al suo cuore.

Da qui inizia la nuova avventura di Riro, un'avventura che si chiama vita, un'avventura che io definirei obbedienza oltre che Speranza. Un'avventura che è il cammino verso il Destino.

La manifestazione si apre con un intervento di Paolo Zoni, il quale narra come è nata l'idea di far intervistare lo scrittore dal collega assessore anziché da un giornalista.

Durante il consueto giro natalizio per la ricerca dei regali di natale, l'assessore Zoni ha visto nella vetrina di una libreria il libro di Riro, e conoscendo la passione di Lasagna per l'America decide di regalarglielo.

Poco tempo dopo il presidente dell'associazione Eliot, Paolo Mancini, telefona Zoni per chiedergli se sia possibile far presentare il libro da un giornalista. A quel punto l'assessore alle politiche sociali, alla luce del regalo fatto, ha l'idea di far intervenire il collega anziché un giornalista e proponendoglielo trova una risposta favorevole.

Subito dopo l'intervento di Zoni prende la parola la prof. Angela Mazzanti, la quale ribadisce l'importanza e l'attualità del tema in questione, vista soprattutto la forte presenza degli U.S.A. nei telegiornali e nel mondo dell'informazione italiano. Il libro di Maniscalco offre anche un importante spunto per affrontare la questione dell'interculturalità. Si può avere la possibilità di comprendere meglio la realtà americana, soprattutto grazie all'apertura dello scrittore pesarese.

Finiti i ringraziamenti di rito, inizia la vera e propria manifestazione con il confronto tra Lasagna e Maniscalco.

L'assessore racconta un po' la vita dello scrittore, le vicissitudini e il come l'autore sia giunto nella terra dei pionieri. Poi sottolinea come il libro sia interessante, in quanto si nota l'amore verso l'America, un amore che, tuttavia, non perde il senso critico del giudizio. L'America, nel bene e nel male, è stata ed è tuttora fonte di pregiudizi da parte degli europei e soprattutto degli italiani.

A questa simpatica provocazione Riro risponde con una forte affermazione, dicendo che l'America è l'impero e New York la capitale. Le navi che trasportavano gli immigrati arrivando dall'oceano risalivano fino al porto, passando davanti alla Statua della Libertà. Una volta sbarcati, gli emigranti venivano visitati e messi in quarantena per poi iniziare la loro nuova vita. Gli americani, infatti, sono un popolo di emigranti e ciò che li unisce non è il sangue o la cultura ma gli ideali e la ricerca della felicità.

Riro all'età di circa 10 anni venne colpito dal blues, l'ascolto di un brano gli procurò una ferita al cuore portandolo a provare un amore passionale per il nuovo continente. Nella seconda decade dei trent'anni, nel 1993 si verificava, nella concretezza, quella famosa frase la quale afferma che la vita è la realizzazione al sogno della giovinezza. Lui si è fidato della proposta dell'amico, obbedendo a qualcuno che gli voleva bene. Da lì ha avuto inizio la nuova avventura.

A questo punto, per rendere meglio il discorso, Riro racconta un aneddoto avvenuto durante la presentazione del suo libro nella città natale. Praticamente due suoi amici gli portano le sue ex professoresse del liceo G. Marconi di Pesaro. Una delle due prof. lo abbraccia e gli chiede se si ricorda. Riro, capendo che la prof non si riferisce a lei, inizia a ripetere a memoria il Giulio Cesare di Shakespeare. Con ciò ha voluto dire che ha imparato a memoria tutte le opere del famoso autore inglese per il semplice fatto che la prof. amava Shakespeare ed attraverso il suo amore glielo ha fatto amare.

In America e con gli americani ci si trova come in un film. Ciò che si vede dentro ai films è l'America vera. A New York hai come la percezione che nella tua vita ci può essere un nuovo inizio. Un senso di speranza che trapela dall'atteggiamento del popolo americano, popolo che è continuamente alla ricerca della felicità. Piuttosto che scegliere lo scetticismo, un americano si ammazza, ed allora spera. La tragica condizione umana così come viene raccontata dal blues. A tal punto canta un pezzo che, tradotto in

italiano, fa: “La mia luce splendente, copre tutto l’orizzonte e uno di questi giorni sarò liberato”. Gli americani devono sperare e, dunque, piuttosto fanno e ricominciano. Ascoltando il brano cantato da Maniscalco sentivo vibrare, nonostante che di inglese non capisco quasi nulla, il canto di un popolo alla ricerca malinconica della propria identità.

Lasagna a questo punto interviene chiedendo all’autore cosa sia il miscuglio di integrazione americana e se esiste ancora la frontiera negli U.S.A. Sarà rimasto qualcosa di quel selvaggio West?

Riro sostiene che la discriminazione razziale negli Stati Uniti non è più così presente come cinquant’anni addietro. A New York, addirittura, non si percepisce alcun disagio nell’incontro tra culture, culture diverse che ormai si ritrovano all’interno delle stesse famiglie. Nel resto degli Stati Uniti, invece, questa problematica, se pur in modo più lieve, ancora persiste.

Nel Mississippi, ad esempio, lo stato più povero degli U.S.A., ancora esistono le capanne sullo stile di quella dello zio Tom, dove vi vivono molte persone di colore. Obama rappresenta una svolta. La prima persona di colore a diventare presidente degli Stati Uniti, è da verificare se anche dal punto di vista culturale ci sarà questa svolta.

Per quanto concerne il tema del pionierismo, gli americani sono dei pionieri per natura, che sia il West, la luna o la guerra in Iraq. Partono sempre con il presupposto di far del bene, anche quando fanno del male. La mossa dell’americano, infatti, è una mossa adolescenziale. Si invaghiscono e si lanciano a capofitto sulla questione, provocando anche gravi danni. Per far capire l’animo “selvaggio” è pionieristico degli americani Riro narra di quando è andato a trovare una famiglia nell’Oklahoma. Famiglia con 10 figli di cui il più piccolo di 5 anni circa stava a fare, con il fucile in spalla, la guardia al pollaio.

Il cuore dell’America sta nella combinazione tra l’afroamericano e la tristezza del blues. S. Tommaso diceva che la tristezza è il desiderio di un bene assente. Non basta mai nulla, ricerca della felicità è la prima metà del cuore. L’altra metà del cuore sta nella curiosità e nel fare sempre di più.

L’ultima domanda di Lasagna entra nel merito circa il rapporto tra americani e religione. Rapporto tra americani e sport.

Gli americani vivono lo sport in maniera quasi pacchiana ed esagerata, ma vissuto tranquillamente senza rischi. Lo sport è un gioco e fa parte dello spettacolo e, in quanto tale, va vissuto con gioia. Se si perde non è colpa degli altri ma demerito degli sconfitti, vale il principio homo faber fortunae suae.

Riro risponde iniziando col citare la formula che il presidente degli Stati Uniti recita durante il suo giuramento di insediamento, nel quale è contenuta la frase “allora detto questo Dio aiutami”. Non si sa, in effetti, cosa i presidenti abbiano nel cuore al momento di pronunciare il giuramento ma è l’atto che sigilla la presa di responsabilità del presidente che si affida a Dio.

Per quanto riguarda la religione il popolo americano la vive in maniera personalistica, tanto da crearsene diverse a tema. Un esempio per rendere il concetto è la “Cowboy Church of the Hill Country”. O un altro esempio è l’esistenza di una chiesa in cui si legge la Bibbia per perdere peso.

Riflettendo sulla questione emerge che gli americani hanno un bisogno e, anziché vergognarsene e nascondersi, lo dichiarano apertamente. Non si vergognano nel dire cosa vogliono diventare. In America si è più liberi nel manifestare la propria appartenenza senza pregiudizi.

Gli americani, inoltre, sono rispettosi delle norme. Ad esempio, quando un americano inserisce una monetina per prendere un giornale dalla vetrina non si sognerebbe di prenderne più di quanti ne ha pagati. Noi italiani - afferma Maniscalco - siamo cresciuti pensando che qualcuno ci voglia fregare, mentre in America, tendenzialmente, si parte dal presupposto di essere onesti. Come contropartita, però, gli americani, essendo protestanti, non perdonano e non sono misericordiosi.

Il blues è l’esternazione di un cuore dolente e domandante. Cuore che fa suo il grido di un altro, che mette dentro tutti i suoi desideri. Blues, speranza e voglia di fare che spingono gli americani a non mollare. Elementi permeanti la cultura di questo popolo.

In America non ci sono paracaduti sociali e gli americani licenziati perdono tutto, anche l’assicurazione sociale, ma alla speranza non si rinuncia. La spinta ideale, in Italia, ad esempio si fa valore sociale ed in quanto tale riconosciuta dall’ordinamento e tutelata. In America ciò non esiste, a dimostrazione non esiste la maternità.

Quello che decide i passi della vita è il tuo rapporto con il desiderio di cambiare la storia. In U.S.A. si licenzia anche per ricominciare, per costruire. L’atteggiamento degli americani è quello della famosa frase che dice non chiedere all’America cosa può fare per te ma chiediti cosa tu puoi fare per l’America.

Diceva S. Ignazio che siamo chiamati a fare tutto come se dipendesse da noi ma con la coscienza che non è così. Gli americani fanno tutto come se dipendesse da loro e basta. Si tratta della differenza tra adolescente e persona adulta. La speranza mantiene l’uomo in movimento.

Antonino Pettina